

Patrocini:  
Domenica 30 maggio, ore 17  
Chiesa di S. Andrea, Bergamo

Provincia  
di Bergamo



Collaborazioni:

Bach.it

Sinestesia

Organico della Chiesa di S. Andrea



Contributi:

FONDAZIONE  
Cesario  
BERGAMASCO



# RICERCARI NOTTURNI

Musiche di Gabrielli, Kapsberger, Zamboni, Vivaldi, Dall'Abaco, Burgmüller

Ensemble Locatelli  
Thomas Chigioni, violoncelli  
Mauro Pinciaroli, liuto e chitarra

STAGIONE 2021



Johann Hieronymus Kapsberger (1580 circa – 1651)

## Toccata VI

da “Primo libro di intavolatura di Lauto” (Roma, 1611)

Il liuto e il violoncello conobbero il periodo di maggior fortuna in epoche radicalmente diverse. Se infatti il violoncello è uno strumento che si sviluppò relativamente tardi e si erse al ruolo di solista solo nel XVIII secolo, il liuto fu lo strumento principe di tutto il rinascimento ed ebbe una diffusione particolarmente ampia nella penisola italiana. I compositori nostrani che si dedicarono con più successo a questo strumento furono Alessandro Piccinini e Johann Hieronymus Kapsberger (che, a dispetto delle origini austriache, nacque a Venezia e visse in Italia tutta la sua vita).

La Toccata VI, estratta dal celebre “Primo libro di intavolatura di Lauto”, è uno splendido esempio di composizione in forma libera in cui il contrappunto delle voci si alterna a sezioni quasi improvvisate. D'altronde, la notazione in intavolatura lascia ampio spazio creativo all'interpretazione dell'esecutore, per cui le caratteristiche toccatistiche possono emergere in maniera più o meno netta a seconda del musicista che si cimenta con questa musica.



(Intavolatura della toccata VI di Kapsberger)

\*\*\*

Domenico Gabrielli (1650-1690)

**Ricercare VI, Sonata à violoncello solo, con il basso continuo in sol maggiore** (Bologna, 1689)

(Grave, Allegro, Largo, Prestissimo)

L'epoca aurea rinascimentale coincide con il momento di massimo splendore per il liuto e per i suoi derivati, mentre è da considerarsi agli albori della storia secolare del violoncello. Se infatti in questo periodo i brani per liuto sono innumerevoli, allo strumento ad arco iniziano ad essere dedicate le prime pagine solistiche solo **alla fine del '600**, particolarmente con **il bolognese Gabrielli**, compositore di numerosi "ricercari per violoncello solo" e di due pregevoli sonate per violoncello e basso. **Il ricercare** (forma compositiva da cui abbiamo derivato il titolo del concerto) è una sorta di divagazione libera che può in ambito tastieristico assumere le fattezze primitive della fuga: i frammenti tematici si inseguono, si "ricercano" tra loro all'interno della composizione. Altra etimologia del termine spiega come si tratti di una composizione in cui si "ricerchino" tutte le possibili elaborazioni del breve inciso tematico. Nel caso dei ricercari di Gabrielli, la forma non è ben delineata e non presenta questa assonanza con il genere della fuga, ma si avvicina di più al mondo toccatistico e ai preludi liberi.

In questo programma il '**ricercare VI**' è utilizzato come introduzione alla **sonata in sol maggiore** dello stesso compositore. La raccolta di 7 ricercari di Gabrielli è infatti arricchita dalla presenza nello stesso manoscritto di due sonate per violoncello e basso continuo, delle quali viene proposta la prima. Questa sonata, composta di 4 brevi movimenti, è considerata la prima del suo genere dedicata al violoncello come strumento solista nella storia della musica.

\*\*\*

Giovanni Zamboni (1664-1721)

**Sonata per arciliuto n°9**

da "Sonate d'intavolatura di leuto, Op.1" (Lucca, 1718)

(Preludio, Allemanda, Giga, Sarabanda Largo, Gavotta Allegro)

«**Giovanni Zamboni** nativo Romano, bravissimo contrappuntista di musica e virtuosissimo sonatore di tiorba, liuto, cimbalo, chitarra sminuita, mandola, mandolino, e bravo arrotatore di pietre orientali, cioè gioielli». Così è descritto da Ranieri Busoni il liutista Giovanni Zamboni.

La figura di questo compositore e virtuoso segna l'epilogo dell'età aurea del liuto come strumento solista. Le sue "Sonate d'Intavolatura di Leuto" del 1718, sono infatti le ultime opere per questo



strumento date alla stampa sotto forma di intavolatura. Si può notare come lo sforzo compositivo non sia più volto a presentare una collezione di singoli pezzi a sé stanti come in Kapsberger, ma adottati in maniera evidente lo stile della sonata barocca divisa in più movimenti contrastanti pur dai contorni ben delineati l'uno con l'altro.

Non solo la forma ma anche lo stile compositivo si differenzia rispetto ai grandi liutisti rinascimentali, e risente chiaramente del gusto barocco. I brani di Zamboni richiamano le composizioni corelliane, specie nella struttura a due voci con i ruoli distinti di canto e basso e in una scrittura cristallina dal punto di vista contrappuntistico. D'altronde, la fiera rivendicazione come "nativo Romano" dimostra come per il compositore l'appartenere a un ambiente così florido come quello della Roma di inizio XVIII secolo sia motivo di orgoglio; motivo per cui il suo stile si inserisce perfettamente nella tradizione sia dei grandi liutisti italiani della generazione precedente alla sua, sia dei compositori che resero grande la musica romana del primo barocco.

\*\*\*

Antonio Vivaldi (1678-1741)

**Sonata per violoncello in mi minore n°5 RV40**

da "6 Sonates, violoncello solo col basso" (Parigi, 1740)

(*Largo, Allegro, Largo, Allegro*)

Una delle pietre miliari del periodo barocco relativamente al violoncello è la produzione di Antonio Vivaldi. Il *prete rosso* infatti dedicò a questo strumento 9 sonate e ben 27 concerti. Le sonate sono divise in due gruppi: le 6 sonate pubblicate e le 3 sonate manoscritte.

Estratta dalla raccolta pubblicata a Parigi nel 1740, la Sonata n°5 in mi minore è una delle più celebri, e si compone dei più classici stili compositivi barocchi: movimenti lenti caratterizzati da una grande cantabilità e intensità drammatica contrapposti a frizzanti e leggeri movimenti rapidi.

La sonata di Vivaldi è in questo programma uno spunto per mostrare come il ruolo del liuto nel corso del XVIII sia sempre di più relegato a quello di strumento accompagnatore al basso continuo.

\*\*\*

Giuseppe Clemente Maria Dall'Abaco (1709-1805)

**Capriccio n°1 per violoncello solo**

da "11 Capricci" (?)

Figlio del celebre Evaristo Felice Dall'Abaco, poco si sa sulla vita del pur longevo Giuseppe Clemente Maria Dall'Abaco, se non che compose una nutrita collezione di 29 sonate per violoncello, oltre agli 11 capricci recentemente tornati alla luce dal fondo Nosedà della Biblioteca del Conservatorio di Milano.

Questa raccolta manoscritta presenta undici brevi composizioni per violoncello solo, caratterizzate da una semplicità strutturale che li rende facilmente orecchiabili, pure presentando non poche insidie tecniche per l'esecutore. Lo stile compositivo di questi capricci risente ancora dell'epoca barocca nonostante la verosimile data di composizione sia collocabile nel tardo '700, e verte su virtuosismi tecnici quali *bariolages* su più corde, abbondanza di trilli, salti di corda repentini anche se, rispetto alla più celebre collezione di Capricci di Alfredo Piatti, non insiste eccessivamente sull'utilizzo di doppie corde e non sviluppa il registro acuto dello strumento.



Ensemble Locatelli

\*\*\*

Johann Friedrich Franz Burgmüller (1806 –1874)  
**Trois nocturnes pour violoncelle et guitare** (Parigi,?)  
(*Andantino, Adagio cantabile, Allegro moderato*)

Dopo aver vissuto un declino nella seconda metà del XVIII secolo, il liuto scomparve gradualmente per lasciare nell'800 spazio all'ascesa di **uno strumento che dal liuto deriva**, ma da cui si differenzia profondamente per varie caratteristiche sia di costruzione che espressive: **la chitarra**.

Strumento apprezzato per le sonorità dolci e intime, viene usato in concomitanza con altri strumenti non più come supporto nel basso continuo, ma con una propria identità definita e una scrittura a essa dedicata. Ecco quindi che trovano spazio innumerevoli pagine di duo con chitarra abbinata al flauto o al violino (combinazione esplorata con successo anche dal grande Paganini); mentre sono più rare le composizioni per chitarra e violoncello, di cui gli splendidi tre notturni di Burgmüller sono un mirabile esempio.

I tre brani composti da Burgmüller portano il titolo di “notturni”. Questa forma musicale, tipica del periodo romantico, è caratterizzata da melodie facilmente orecchiabili, di carattere lirico ispirato all'opera teatrale, ma anche con una componente di sogno e da un carattere tenue e dolce. Questa musica, che non si fatica a immaginare all'interno di sofisticati salotti francesi di metà '800, proprio come le composizioni di Chopin, è caratterizzata da una apparente semplicità che rende molto orecchiabili le composizioni. La combinazione dei due strumenti, **valorizzata per l'occasione con montatura storica**, dà luogo a diverse sfumature di colore, passando da delicati e intimi pianissimi a giocosi momenti di festa, mostrando come il compositore riesca a sfruttare tutte le possibilità timbriche ed espressive dei due strumenti, seppure nel tempo di tre brevi notturni.

*Thomas Chigioni*